

Da Aprile

Laicità e autodeterminazione

■ Loredana Biffo, 23 gennaio 2009, 18:09



Accade "A sinistra"

Uno Stato si può definire democratico solo se vi è una piena separazione fra politica e religione, al fine di evitare di dover assistere a tali calvari come quello di della famiglia Englaro

In riferimento alla vicenda di Eluana Englaro è necessario fare alcune considerazioni fondamentali. Sulla tematica della laicità, intesa come "laicità attiva", rispettosa dell'identità di ciascuno, e che parli alle coscienze dei singoli cittadini, per ampliare la fruizione dei diritti civili.

L'etica laica deve essere sempre e intrinsecamente antidogmatica, liberale e libertaria mettendo al centro della propria visione l'individuo non in senso atomistico, ma in relazione con gli altri.

L'etica fondata sul principio di autodeterminazione che si pone dei limiti nel non causare danni a terzi. Evidente che la non applicazione di quanto la Corte di Cassazione ha stabilito, e non eseguire una sentenza passata in giudicato costituisce grave violazione dei principi dello Stato di Diritto.

La caratteristica dell'approccio confessionale, l'aspetto cognitivo della morale esclude a priori la legittimità di morali diverse, e il carattere eteronomo della morale medesima, identifica di fatto la morale con il diritto. Ma questa concezione sia del diritto che della morale, che è un carattere specifico del diritto, rende evidente che da un punto di vista laico un comportamento morale è tanto più meritevole quanto più non si pretende il sostegno del diritto. Un comportamento moralmente apprezzabile si può definire tale solo se applicato sulla base dei propri principi.

In casi come quello della Englaro l'approccio confessionale, cioè l'aspetto cognitivo della morale esclude appunto la legittimità di morali diverse. E' chiaro che sono battaglie in cui l'obiettivo è la considerazione giuridica di un principio morale che lede non solo le libertà fondamentali, ma anche i diritti alla propria identità di chi non è cattolico.

E' necessario applicare un metodo laico che implichi la rinuncia da parte dei vari attori all'applicazione nella sfera pubblica e politica i propri principi religiosi ed etici definiti "assoluti e non negoziabili", in quanto diverrebbero fonte di conflitto con valori religiosi ed etici altrui, tantomeno è ammissibile imporli in forza di legge.

Per questo è importante privilegiare una "idea forte di laicità", che superi le varie appartenenze religiose, prescindendo da qualsiasi riferimento al divino e al metafisico, occorre quindi una concezione in cui si possano legittimamente riconoscere credenti, non credenti e diversamente credenti; perché in una società sempre più multi-etnica, multiculturale e multireligiosa, è fondamentale per la civile convivenza garantire la libertà di sostenere le argomentazioni e le libertà di tutti, e di vederle tutelate. Questo perché uno Stato si può definire democratico solo se vi è una piena separazione fra politica e religione, al fine di evitare di dover assistere a tali calvari come quello di della famiglia Englaro; il processo di secolarizzazione che oggi ci fa considerare insopportabile ciò che ieri era considerato necessario, è un dato di civiltà dal quale non vorremmo più arretrare.